

A. XXVI || 20 Luglio 1952 - VII dopo Pentecoste || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 29

## I senza domenica

Un paese senza parroco sarebbe un paese senza domenica.

Già ci sono uomini che hanno perso il gusto e il significato di questo giorno consacrato; uomini che non riconoscono nel giorno del Signore il loro giorno festivo. Non che sia caduto dal calendario o che sia stato pareggiato con gli altri. E' rimasta una larva di giorno, un guscio vuoto, o meglio riempito di tristezza e di malinconia; un giorno di riposo più fastidioso dei giorni lavorativi.

Al tramonto del sabato succede l'alba del lunedì, e nel mezzo, una nottata lunga, col sole nel cielo e la gente per strada, ma col cielo nero e coi campi fermi. E durante una così mostruosa nottata non si sa come riposare, perchè non si riposa in Dio; non si sa neppure come assopirsi nel faticoso dormiveglia pieno di immagini da osteria o da teatro.

Il sabato sera la stanchezza illude e fa sperare un buon riposo domenicale; ma il lunedì mattina ci troviamo più stanchi che mai, con la testa indolenzita e la bocca sporca, la mente pigra e l'anima pesa perchè, se nel lavoro dei giorni feriali c'è stato posto per un desiderio cattivo, se si sono accarezzate voglie triviali e vagheggiate immagini impure, tutto è stato rimandato alla domenica come al pozzo nero che riceve

ogni lurido fognolo.

\*\*\*

Chi ha perso il senso religioso della Domenica, in compenso ne ha acquistato il gusto mondano. Così si spera di godere nella domenica quello che il lavoro ci ha tolto negli altri giorni della settimana; si spera in una lieta vacanza del dovere, riempita di solo piacere.

\*\*\*

Vi sono quelli che s'illudono di poter riempire la domenica sconsacrata con i loro trastulli civili. Così la domenica è diventata uno stupido giorno commemorativo di avvenimenti, un trionfo giorno celebrativo di miti e di enti. Discorsi e cortei



percorrono in tutti i sensi il vuoto della domenica senza Dio; banchetti e conferenze ne riempiono le ore desolate.

Non c'è più nessuno che non senta la stanchezza di questa liturgia profana. Ognuno dopo queste celebrazioni senza divinità, ritorna col proprio rovello, con la propria pena.

Invano si cerca un surrogato profano al giorno divino. E il giorno della domenica sarà sempre un tetro giorno, finchè non ritornerà al Signore e alla sua gloria.

La domenica sconsacrata come tutto ciò che fu divino e non lo è più, convertirà nel male quello che era destinato al bene.

Ecco perchè giustamente la domenica senza Dio ha schiumato tutti i cattivi desideri della settimana, ha sommato tutti i debiti degli altri giorni, ha accumulato tutte le stanchezze e tutte le delusioni.

Non basterà.

Il giorno sconsacrato diventerà con diritto il giorno della matta bestialità, della disperazione, della maledizione.

Nel giorno della domenica i ragazzi saranno iniziati alle sconcezze e le fanciulle alla depravazione. E questo giorno dell'ex riposo diventerà il giorno del tormento.

Ciò che era di Dio, passerà, di diritto, a Satana.

\*\*\*

Che tutto questo sia accaduto, accada o sia per accadere non deve far meraviglia.

Da troppo tempo la domeni-

ca sconosciuta delude e avvilisce gli uomini. Da troppo tempo non si riesce più a godere il settimo giorno della settimana. Conosciamo duramente tutti i giorni lavorativi e di domeniche non se ne conosce più uno. Il giorno desiderato per sei giorni, quello che dovrebbe coronare la settimana e portare riposo al nostro corpo, pace

alla nostra anima, non ci conduce invece, che tormento e avvilimento. Ogni domenica mattina si avverte come una promessa nell'aria; sembra che il giorno nuovo ci tenga in serbo un tesoro, e giunti alla sera l'aria di festa è avvelenata e del tesoro promesso non abbiamo che cenere sul capo e fango sull'anima. *P. Bargellini*



### Non voleva più dire bugie

*L'ex segretario della Federterra di Gubbio, Lanfranco Burocchi dimessosi dal Partito Comunista e dalla CGIL ha scritto:*

«Io mi sono licenziato quando ho capito che con la tessera comunista, non si è soltanto servi ma addirittura schiavi. Quando non mi son sentito di dire più tante bugie e di ingannare quel popolo al quale appartengo, ho ripreso la mia libertà.

Io per esempio non mi sentivo di tenere chiusi nel cassetto quelle qualche centinaia di libri colonici perché gli ordini di scuderia erano di non sistemarli allo scopo di tener in agitazione i contadini.

Io non mi sentivo di fare altre firme false da aggiungersi alle 18.000 che facemmo in quelle famose e faticose notti al fine di raggiungere le 26.000 firme per la Pace che la Sezione di Gubbio si era impegnata di presentare.

Io non mi sentivo di stornare i fondi del Sindacato per altri scopi come quelle migliaia di lire per la stampa comunista, come non mi sentivo di fare il frate cercatore di grano, di cui io invito a fare il pubblico resoconto.

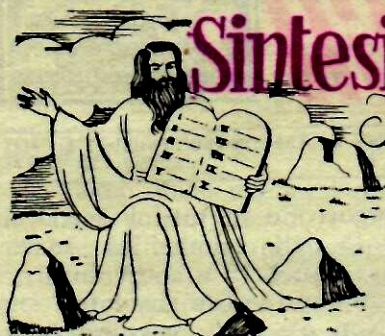
Io non mi sentivo di obbedire agli ordini dei dirigenti i quali inviavano a rivoluzionare le masse operaie, boicottando le iniziative del Comitato cittadino, scagliandole contro le forze della Polizia, con la promessa di assistenza morale e finanziaria da parte del Partito. I fratelli Tosti di Petroia che obbedirono, si buscarono 14 mesi di reclusione e si pagarono le spese, comprese le 50 mila lire date in anticipo al « compagno » avvocato...

Alla fine un uomo si stanca di mentire e di servire, apre gli occhi e riprende la sua libertà...

### Documenti omicidi

Un tal Luigi Russi, nato nel 1880 a Chiaravalle Milanese e residente a Marsiglia, ha fatto richiesta per mezzo del consolato italiano, dei documenti necessari alla celebrazione del matrimonio. Le autorità italiane risposero al console di Marsiglia che Luigi Russi risultava morto da quattro anni, e precisamente dal 1 giugno 1948. Adesso il Russi dovrà fare tutte le pratiche necessarie per dimostrare che è vivo, perchè in Francia le leggi non permettono alle donne di sposare un morto.

Occhio ai documenti!



### UNA PASSEGGIATA CON IL DIAVOLO

«Un giorno mentre passeggiavo, racconta uno scrittore francese, Pierre L'Ermite, incontrai il diavolo ad un angolo della strada. Non vi spaventate; il diavolo oggi non si presenta più sotto l'antico spaventoso aspetto: lunga coda, lingua di fuoco e zoccoli di cavallo. No, gira vestito alla moda: soprabito di ultimo taglio, camicia inamidata, cravatta di gran lusso, scarpe di vernice, calze di seta.

— Che fai tu qui? — gli chiesi. — Osservo il vostro progresso per la stampa.

— Allora questo ti rende di cattivo umore!

— Beh! non oso confessarlo, rispose digrignando i denti. Fate conferenze fin che volete, poveri cattolici, ma la stampa... i giornali.. Guarda, tu vedi questa mano. Essa sa ben mettere una fascia sugli occhi della gente. Guarda questo elegante signore che passa. Ebbene gli ho bendato gli occhi. Egli è cattolico, capisci? cattolico... ed è abbonato a un giornale radical socialista. E questo giornale, alla sera è la lettura di tutti i suoi domestici.

Facendo assieme qualche passo, incontriamo una signora:

— Vedi, anch'essa ha gli occhi bendati. Va in chiesa; ma nella sua borsetta vi è un giornale anticlericale; lo compera tutti i pomeriggi. « Oh, essa pensa, che significa questa moneta? Una goccia d'acqua nel mare! » E non pensa che sono le gocce d'acqua che formano il mare ed è con queste poche lire addizionate a migliaia d'altre che ho costruito i palazzi dove si stampano i

## Sintesi Catechistiche I Comandamenti

### IL QUINTO COMANDAMENTO NON AMMAZZARE

miei giornali, ho comprato le mie macchine da stampa e posso così divulgare gli articoli che attaccano la dottrina e la morale cattolica.

Arriviamo presso un giornalaio. Una massa di stampati stanno di fronte a noi. Satana con aria di trionfo si volge a me:

— Conta i tuoi giornali, contali!...

E io incomincio:

— Uno, due, tre... Tre, non sono di più.

— Ed ora conta i miei. Guarda...

E col bastone passa da un titolo all'altro.

— Tutti questi giornali sono cosa mia: i loro fogli traboccano di sensualità o attaccano senza tregua la religione. Anche questi che non sembrano appartenere a nessuno, che pretendono di essere neutrali, sono miei. Se non sono sgarbati verso di voi e la religione quanto materialismo ispirano: per loro è come se la religione non esistesse e a poco a poco fanno perdere la fede.

— Abbiamo già contato diciassette giornali che mi appartengono! Se tu gettassi uno sguardo nei treni, nei piroscafi, nei tram... Va' al caffè, al ristorante, al circolo, dal parucchiere... va' nelle stanze delle giovani... ovunque! Ovunque troverai i miei migliori collaboratori: i giornali! »

La novella è fantasiosa, ma quanto descrive bene la cecità dei cattolici che anzi dare le loro forze ed energie per la difesa della fede e della religione, comprano e appoggiano i giornali che combattono o deridono la religione.

Così, oltre all'appoggio rischiano di perdere essi stessi quella fede di cui amano andare gloriosi.

(Selezionato da «I dieci Com». di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



## LA PAROLA DI GESÙ

### I FALSI PROFETI

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi travestiti da pecore; ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li conoscerete.

Si coglie forse dell'uva dalle spine, o dei fichi dai triboli? Così ogni albero buono dà buoni frutti, ed ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non può l'albero buono dar frutti cattivi; né l'albero cattivo dar frutti buoni.

Ogni pianta che non porti buon frutto vien tagliata e gettata nel fuoco. Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti. Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei Cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli, questi entrerà nel regno dei Cieli.

MATTEO VII, 15-21

### Come si conosce la pianta

San'Agostino, il grande dottore della Chiesa, così spiega il discorso di Gesù:

«L'albero è l'anima, cioè l'uomo stesso; i frutti sono le sue opere.

Quali sono i frutti che danno a conoscere che la pianta è cattiva? Li indica l'apostolo S. Paolo dicendo essere manifeste le opere della carne le quali sono: le fornicazioni, le immondezze, la lussuria, l'idolatria, le inimicizie; mentre i frutti che danno a conoscere l'albero buono sono: la carità, il gaudio, la pace, la benignità, la fede, la mansuetudine, la continenza»

### La regola della perfezione

«Tutta la nostra vita e salute — dice san'Alfonso — sta nell'unire la nostra volontà alla volontà divina che è l'unica regola del giusto e del perfetto.

Chi sta unito alla volontà di Dio vive e si salva; chi da quella si divide muore e si perde»

.....

Gesù Cristo maestro e modello nostro si conformò sempre alla volontà di Dio e lo disse espressamente: «Discesi dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato». E anche nell'ora del dolore, della sofferenza, quando si avvicinava il momento della Passione e della Crocifissione, non si ribellò non si lamentò, ma disse semplicemente, rivolgendosi a Dio Padre: «Sia fatta la tua volontà».

Da buoni discepoli imitiamo il Maestro.



### Le tentazioni

Nella vita del S. Cattolengo, all'anno 1838, si legge come egli sia stato tentato dal demonio in persona.

Questi vestito da elegante signore, si era introdotto, nonostante il diniego della portinaia in parlatorio ed infilata la scala era entrato nella stanza del Padre.

— Bel modo è questo — disse allora la Suora; e postasi all'ultimo gradino della scala, aggiunse: — Di qui passerà e quando uscirà gli darò il conto che si merita.

Aspettò un'ora intera: finalmente vide uscire dalla stanza il Santo, tutto pallido ed affaticato. La Suora si scusò per quell'intruso entrato non si sapeva come. Ma il Santo rispose:

— E' inutile aspettarlo, è già partito; e se non lo sai è il demonio, che è venuto a tormentarmi. Ha una rabbia immensa contro la Piccola Casa: ho dovuto sostenere contro di lui una

gran lotta, per cui sono sfinite, ma grazie a Dio il maligno non ha vinto.

Per vincere le tentazioni ripetiamo di cuore al Signore ogni giorno e nella prova: «non ci indurre in tentazione» senza dimenticare la vigilanza e la preghiera.

### Devozione corta

Una signora si lagnava con Mons. De la Mothe, vescovo di Amiens, che la Messa della domenica era troppo lunga.

— Non è la Messa che sia troppo lunga — rispose il prelado — ma è la vostra devozione che è troppo corta.

E' questa una risposta che si meritano molti cristiani.

### Impariamo a rispettarci

Or non è molto, S. E. Mons. Cesare Boccoleri passava col suo segretario per i portici della città di Modena verso mezzogiorno, quando la fumana di gente torna a casa dal lavoro.

Passò un operaio in bicicletta; e visti quei due preti in tonaca e cappello nero, senza fissarli disse:

— Ecco chi mangia i capponi!

Il Vescovo lo chiamò benevolmente, e con dolcezza affettuosa gli rispose:

— Vieni a vedere oggi cosa mangia il tuo arcivescovo.

L'operaio rimase male, e l'indomani andò nel vescovado a chiedere scusa al Prelato. Ma l'esile e paterno pastore, dai grandi occhi soffici di bontà, tagliò corto e lo abbracciò.

Impariamo a rispettarci: oltre al resto si evita di rischiare cattive figure.

### Insegnamenti

E' risultato che su cento donne cadute nell'immoralità 43 devono la loro deviazione alla visione di films osceni. Da notare che lo stato di depravazione è più accentuato tra le ragazze dai 14 ai 19 anni, che tra quelle in età più matura.

La dolorosa constatazione viene a confermare che il fim è come un cibo.

Se è buono, fa bene. Se è cattivo, avvelena. Non si può andare al cine senza informarsi della sua bontà.

## Parla il Papa

Gesù è l'Ospite continuo, il vigile Nocchiero sempre con noi a bordo della Sua navicella, nel SS.mo Sacramento, con la Sua Divinità ed Umanità, per confortare le nostre povertà e miserie, per darci tutte le possibilità e, si direbbe, le onnipotenze della Sua grazia.

(Pio XI, 15 marzo 1931)

## Cronaca di S. Zenone

### LA MODA

Lo ricordo proprio come fosse oggi, aveva vent'anni. Si chiamava Antonietta; capelli alla bebè, sopracciglia ridotte ai minimi termini, labbra e unghie rosse; vestita o meglio spogliata all'ultima moda, corteggiata da tutti i mosconi del paese e dintorni.

Quando sentiva predicare contro la moda, assumeva un sorriso da schiaffi. La mamma, naturalmente, diceva che la sua, era la più bella figliola del paese.

Un giorno, dopo due mesi che non la vedevo più gironzolare per le strade, fui chiamato d'urgenza al letto di Antonietta: durante la notte aveva avuto febbre altissima e sbocchi di sangue. Si trattava, come mi aveva detto il medico, di tisi con decorso rapidissimo. Era agitatissima non tanto per il male quanto perchè era torturata dai rimorsi di coscienza. Mi sforzavo di confortarla e la assicuravo che la misericordia di Dio è infinita, che ogni peccato trova perdono.

Ad un tratto si girò, voltandomi le spalle e fissando sul muro i suoi occhi, divenuti immobili, vitrei. Dopo un breve silenzio, urlò: "Se mi confesso, lei mi potrà perdonare i peccati che ho commesso io; ma chi potrà perdonarmi i peccati che gli altri hanno commesso per colpa mia? Non mi parli di misericordia, per me non c'è che l'inferno, vada via, vada via, non voglio vedere preti!"

Non fu più possibile farla ragionare, il rimorso dei peccati di cui era stata causa con la sua moda indecente e con la sua leggerezza, l'aveva fatta impazzire.

Visse ancora pochi, giorni, tre o quattro, e non fece che gridare disperatamente: "Per me non c'è che l'inferno, per me non c'è che l'inferno..."

Non dimenticherò mai la morte disperata di quella figliola. Troppo tardi ella aveva compreso che cosa voglia dire dar scandalo al prossimo.

E voi figliole di S. Zenone, e voi mamme di S. Zenone avete compreso cosa voglia dire dar scandalo? Per capire la gravità di questo peccato pensate che cosa ha fatto Gesù per salvare le anime, ciascuna anima: si fece uomo, morì sulla croce, fondò la

Chiesa, istituì i Sacramenti etc. ... E lo scandaloso strappa queste anime a Gesù per consegnarle al demonio.

Un giorno Gesù mentre affondava le sue mani divine nei riccioli biondi di uno dei tanti bambini che lo circondavano, fissò il suo sguardo nel futuro e, vedendo lo scempio che gli scandalosi avrebbero fatto dell'innocenza di tanti bambini, si fece triste ed esclamò: "Guai, guai a chi dà scandalo ad uno di questi piccoli il cui Angelo vede la faccia del Padre mio. Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da molino e fosse gettato nel profondo del mare".

Chi sono questi carnefici di anime?... chiunque con parole, azioni ed omissioni, è causa di tentazione.

E allora io domando a voi mamme: "Certo modo di vestire delle vostre figliole è o non è causa di pensieri cattivi? Può un ragazzo, sia pure virtuoso come S. Luigi, camminare oggi per le strade e non sentirsi turbare l'anima dalla tentazione?"

Io non sono tanto ingenuo da credere che quelle figliole che vestono indecentemente siano proprio così ingenui da non capire che sono causa di tentazione; anzi sono così malizioso da essere convinto che vestono così per malizia, per attirare lo sguardo, per suscitare la tentazione, per fomentare la passione, per accalappiare il giovane. E le mamme, graziose queste mamme, se avessero i baffi, se li leccherebbero dalla contentezza. Carogne!

Sono esagerato?

Sentite cosa ha detto il Papa nel suo discorso nel giorno della Ascensione del 1941: "Se, per un semplice piacere proprio, non si ha il diritto di mettere in pericolo la salute fisica degli altri, non è forse ancora meno lecito compromettere le salute, anzi la vita stessa delle loro anime? Se, come pretendono alcune, una moda audace non fa su di loro alcuna impressione cattiva, che cosa mai esse fanno dell'impressione che ne risentono gli altri? Chi le assicura che altri non ne ritraggono mali incentivi? - Oh, quanto giustamente è stato osservato che, se alcune cristiane sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui,

nella loro leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità.

La moda non è né può essere la regola suprema della vostra condotta: al di sopra della moda e alle sue esigenze, vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori ed immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere o del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza".

(continua)

### OFFERTA BOZZOLI

(III° elenco)

Mazzaro Giuseppe	Kg. 4.500
Gazzola Luigi	" 1.—
NN.	" 0.500
Perizzolo Anselmo	" 1.200
Caron Giordano	" 1.—
Artuso Natale	" 5.—
Bordignon Pietro	" 1.200
Bortolon Antonio	" 1.300
Baron Gregorio	" 1.—
Agostini Stefano	" 2.—
Scotton Beniamino	" 1. 1/2
NN.	" 1.—
NN.	" 1.200
Masaro Felice	" 1.—
Masaro Valentino	" 1.300
Gazzola Alfonso	" 5.500
Bordignon Cristoforo	" 1. 1/2
Rebellato Silvio	" 1.100
Pellizzari Ermenegildo	" 9.—
Gazzola Tarcisio	" 8.200
Bosa Francesco	" 0.600
Fratelli Pellizzer	" 5.—
Benacchio Valentino	" 5. 1/2
Artuso Antonio	" 5.—
Battagin Antonio	" 1.400

(continua)

## Cinema "Don BOSCO",

"NESSUNO SFUGGIRÀ",

Capolavoro drammatico e avventuroso

Oggi otto

"NON TI SCORDAR DI ME",

con Beniamino Gigli

Prossimamente

"Segreto di Fatima",

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo